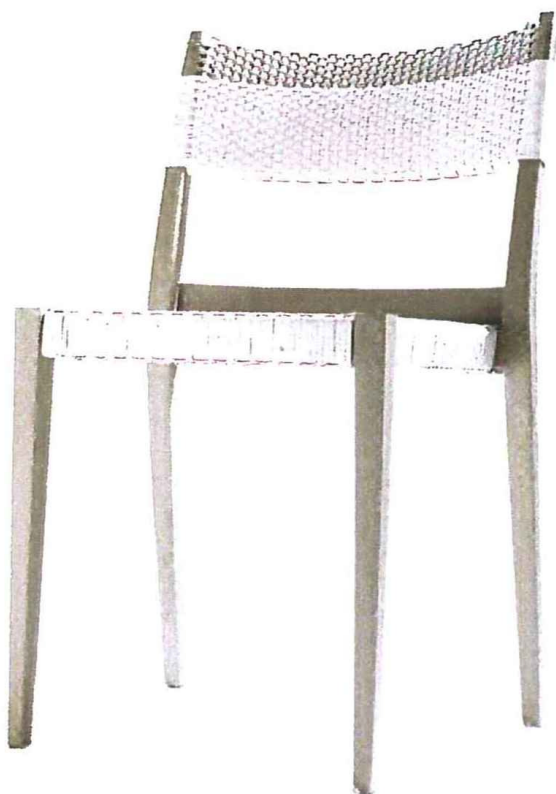


# STARCK 'GIOCA' CON LA TECNOLOGIA DEDON PER METTERE IN ATTO UNA ECOLOGIA DEMOCRATICA: UNA PERSONALE UTOPIA, CONDITA CON LEGGEREZZA E IRONIA, CHE SI TRADUCE IN SEDIE E TAVOLI A BASSISSIMO IMPATTO AMBIENTALE

testo • text Silvia Monaco

## STARCK "PLAYS" WITH DEDON TECHNOLOGY, WITH THE AIM OF DEVELOPING A DEMOCRATIC ECOLOGY. THIS PERSONAL UTOPIA – ENLIVENED BY A SENSE OF LIGHTNESS AND IRONY – EXPRESSES ITSELF IN TABLES AND CHAIRS WITH A MINIMAL ENVIRONMENTAL IMPACT



Secondo Philippe Starck, la premessa per creare qualcosa di buono, nella vita come nel design, è l'amore (forse 'qualcuno' l'aveva già detto circa 2.000 anni fa?). Anche la scelta delle persone con le quali sviluppare un progetto deve seguire questo principio. Non ci può essere un buon design senza la giusta scelta del partner con il quale svilupparlo. In effetti, se questo principio fosse applicato da tutti i designer (e imprenditori) l'ambiente sarebbe salvo.

Starck è arrivato a questa utopizzazione estrema del concetto di design (che supera di gran lunga le ideologie dalle quali la disciplina nasceva, un secolo fa) partendo dall'ammissione che il lavoro del designer è fondamentalmente inutile ("Chi ha bisogno di sedie? Ce ne sono così tante!"). Quindi, al designer non rimarrebbe che utilizzare il progetto per trasmettere una 'visione', qualcosa di completamente immateriale. Dentro questa visione potrebbe trovare posto anche l'espressione di una certa etica del lavoro, l'idea di mettere in atto un consumo più consapevole che contempra il rispetto per l'ambiente... il tutto condito però con leggerezza, ironia e divertimento, elementi senza i quali tutto e tutti (Starck compreso) diventerebbero insopportabili.

La collaborazione tra Starck e Dedon sembra dimostrare che questa "nuova utopia" sia realizzabile almeno in parte. Il designer francese incontra il gio-

vane imprenditore Bobby Dekeyser (calciatore professionista fino al 1990) e dalla loro intesa nasce la collezione Play, che ha come capostipite una sedia in plastica. La novità sta nel fatto che Starck ha pensato di unire uno dei suoi cavalli di battaglia progettuali – la sedia monoblocco in materiale sintetico – con la tecnologia di Dedon applicata alla lavorazione della fibra di polietilene estruso intrecciata a mano (un brevetto dell'imprenditore), per creare un oggetto dalle infinite possibilità cromatiche. Il motto è: standardizzazione e personalizzazione unite, produzione industriale e artigianato insieme. La base viene infatti prodotta in tre minuti con uno stampo, la fibra viene intrecciata da artigiani tessitori sull'isola di Cebu, nelle Filippine. L'idea dell'azienda (portata avanti dal direttore del design Nicola Rapetti) è di giungere alla sedia 'customised' che il cliente, attraverso un sito Internet, possa progettare da sé scegliendo tipo di intreccio e colore, in base al proprio gusto. Un modello produttivo ispirato a quanto già avviene in alcune aziende di moda e che risponde a un tipo di domanda più evoluta, dove anche la sedia in plastica (l'oggetto di arredo più standard del mondo) può esprimere originalità, personalità e libertà di scelta, tutti valori aggiunti – che comunque non incidono sul prezzo che rimane contenuto – in grado potenzialmente anche di prolungare la vita del prodotto.

In basso: il tavolo Dining. Quattro gambe in alluminio lucidato a specchio e profilato in alluminio si combinano con pannelli realizzati con un composito inerte di polvere di bambù e plastica riciclabili al 100%, dalla finitura simile a quella del legno massello. Si tratta di un materiale alle sue prime applicazioni nell'arredo.

• Below: the Dining table. The four legs are made from mirror-finished aluminium (with an aluminium structure). These have been combined with panels made from a completely recyclable inert composite of bamboo dust and plastic, with a finish that resembles solid wood. This is the first time that the material has been used for furniture.



La fibra brevettata da Dedon è un materiale di altissima qualità, dal ciclo di vita molto lungo, comunque riciclabile al 100% e altamente eco-compatibile (brucia in modo pulito). Per dimostrare in modo inconfutabile e spettacolare al tempo stesso la sostenibilità ambientale del processo di estrusione della fibra (prodotta nello stabilimento tedesco di Lüneburg), l'acqua di raffreddamento viene immessa in un laghetto artificiale, un biotipo dove sguazzano carpe e tritoni, e dove crescono le ninfee.

Il progetto Play include anche un paio di tavoli che sperimentano nuovi accoppiamenti di materiali: una struttura in polipropilene stampato con un piano ceramico formano il tavolino Bistrot; il tavolo Dining, basato su una struttura con quattro gambe in alluminio, sperimenta invece l'utilizzo di un materiale alle sue prime applicazioni nell'arredo, un composito formato per il 60% da plastica e per il 40% da polvere di bambù. Si tratta di una miscela che viene estrusa a formare pannelli dalla finitura simile a quella del legno

massello, con un bassissimo impatto ambientale: si ricava da un'essenza a rigenerazione molto rapida, il composito è riciclabile al 100%. Ancora una volta, Starck gioca a rendere più buono il design, a renderlo più amico, muovendosi con la consueta disinvoltura tra la visionaria utopia che chiama "ecologia democratica" e il mondo del prodotto, nel tentativo di avvicinarli. **Silvia Monaco**

• According to Philippe Starck, the basis for creating anything beautiful – both in life and in design – is love (didn't someone say something similar about 2,000 years ago?). The choice of who to develop a design with should also follow this principle: you cannot design something well without having the right partner. If this principle were implemented by every designer (and every entrepreneur), the environment would be in good hands. This extreme utopian vision of design goes well beyond the theories that created the discipline a century ago. Starck arrived at the idea from the realisation that the designer's

job is fundamentally useless ("Who needs a chair? There are so many already!"). As a result, all the designer can do is use a design to communicate a "vision", something which is completely abstract. Within this vision, there should also be room for a certain work ethic – the idea of respecting the environment through a more mindful form of consumption. But all this should be enlivened with playfulness, irony and a sense of fun, because without these elements everything and everyone (Starck included) would be unbearably dull.

The collaboration between Starck and Dedon seems to demonstrate that this "new utopia" is possible, at least in part. The collaborative encounter between the French designer and the young entrepreneur Bobby Dekeyser (a professional footballer until 1990) led to the Play collection, which has the plastic chair as its forerunner. The novelty lies in the fact that Starck has combined one of his proven design typologies – the monoblock synthetic chair – with Dedon's technology employed on hand-woven extruded polyethylene fibre (patented by the entrepreneur). The result is an object that can be any colour at all.

The underlying principle is about uniting standardisation and personalisation, industrial production and craftwork. The base is produced in three minutes using a single mould; the fibres are then hand-woven by weavers from Cebu Island in the Philippines. The company's idea – championed by Nicola Rapetti, the director of design – is to create a "customised" chair that clients can design themselves via the website, choosing the weave type and colour depending on their taste. This production model is inspired

by the practice of some fashion houses as a response to a more sophisticated form of demand: even a plastic chair – the world's most common item of furniture – should be able to express originality, personality and freedom of choice. These associated values are capable of greatly prolonging the product's life, while leaving the cost at a reasonable level.

Dedon's high-quality patented fibre is extremely durable yet also eco-friendly (it burns without giving off toxic fumes, for example) and completely recyclable. In an impressive demonstration of the sustainability of the extrusion process (carried out at the German plant in Lüneburg), the water used for cooling flows into a small artificial lake, a biotope populated with carp, newts and nymphs. The Play collection also includes a pair of tables that experiment with new combinations of materials. The smaller table Bistrot is made from moulded polypropylene and has a ceramic top. Dining, the larger table, is based on a structure with four aluminium legs.

The designer has experimented with a material that has never before been used for furniture – a composite made up of 60 per cent plastic and 40 per cent bamboo dust, which is extruded to form panels with a finish that resembles solid wood. A mixture with a very low environmental impact, its prime raw material can be regenerated very rapidly and is completely recyclable.

Once again, Starck has striven to improve design and make it friendlier. With his usual self-assurance, he moves between the visionary utopia that he calls "democratic ecology" and the world of manufacturing, always with the aim of bringing them closer together. **Silvia Monaco**

A sinistra e nella pagina accanto: alcune delle tante versioni della sedia-poltroncina Play. Viene prodotta con o senza braccioli ed è declinabile in una serie di varianti cromatiche, accostamenti e melange di gesso e carbone, pietra con terracotta e bronzo. L'idea è di giungere a una sedia personalizzabile; il cliente può "crearla" combinando colori e tipi di intreccio, anche online.

• Left and following page: some of the many variations possible with the (arm)chair Play. It comes with or without arms and in a range of colours and mixtures of plaster, charcoal, stone, terracotta and bronze. The idea was to develop a chair that the end user can customise or "create" (online) by mixing colours and types of weave.



